

Il Veneto sorride: primo semestre record

Arrivi e presenze a più 8 per cento. Il mare traina, bene le terme, la montagna sconta l'assenza di neve

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Per dirla con La Fontaine, non è il caso di vestire le penne del pavone e tuttavia l'andamento del turismo in Veneto nel primo semestre 2017 va oltre le più rosee aspettative (o i più accesi timori nel caso di Venezia presa d'assalto da folle ormai incontenibili) alla luce del raffronto con il 2016, l'anno dei record, con 17,9 milioni di arrivi e 65,4 milioni di presenze; un exploit poderoso che potrebbe essere superato nell'anno corso. Lo affermano le stime gennaio-giugno (raffrontate con l'analogo periodo precedente) illustrate ieri dall'assessore regionale al turismo Federico Caner che, sul versante degli alberghi e dei campeggi, segnalano un aumento dell'8,3% degli arrivi e dell'8,1% delle presenze, con +9% e +7,2% di turisti italiani e più 7,8 e 8,3% di stranieri. E se non sorprende la vitalità dell'offerta nostrana (da anni il

Veneto guida la classifica nazionale dei flussi) a colpire è l'entità e l'ampiezza del ventaglio, con il mare a fare la parte del leone negli arrivi - più 19,7% a dispetto della rinfacciata monotonia "sabbiosa" della costa alto-adriatica - le terme in crescita del 7,9%, le città d'arte a +7,2%, il lago a più 4,3% (ma dopo il vero e proprio boom del Garda nel 2016), i progressi del Delta del Po e la montagna che guadagna tre punti e mezzo con un significativo recupero di arrivi stranieri.

«Queste stime rappresentano poco più di un terzo del bilancio stagionale ma il trend che si profila è estremamente significativo perché i due comparti interessati, alberghi e campeggi, accolgono l'83% del totale degli arrivi e il 77% delle presenze», il commento di Caner «nel successo complessivo che si va configurando, fa piacere notare la risalita del gradimento degli italiani. Certo si tratta di dati che vanno interpretati nell'ottica delle sta-

gionalità; ad esempio, la grande crescita del mare riguarda una piccola fetta di stagione nel corso della quale il bel tempo ha aiutato, sia a maggio che a giugno; così come, nella piccola contrazione delle

presenze in montagna ha certamente influito la poca neve caduta d'inverno, nonostante le nostre piste siano state mediamente molto ben innestate artificialmente». Resta la necessità di innovare e migliorare la qualità dell'offerta, fronteggiando la concorrenza "incrociata" di Trentino-Alto Adige e Croazia, pur disponendo di un budget promozionale (due milioncini scarsi) davvero modesto. «L'obiettivo è ricercare nuove forme di sostegno, dopo l'ottima performance del bando da 12,5 mi-

lioni di euro per la riqualificazione della ricettività in montagna», conclude l'assessore, che lamenta l'impiego improprio della tassa di soggiorno da parte di troppi comuni. «È tempo di concentrare gli investimenti sulla dorsale adriatica che va da Rosolina a Trieste», fa eco il presidente di Federturismo Marco Michielli alludendo al protocollo programmatico siglato di recente da Palazzo Balbi con il Friuli-Venezia Giulia.

Che altro? Anche su base provinciale, il termometro segna tutti valori in positivo, con picchi a Rovigo, Treviso, Padova e Vicenza. Nelle tipologie ricettive considerate, gli alberghi sono cresciuti del 7,5% negli arrivi e del 6,0% nelle presenze; i campeggi (o centri vacanze) fanno anche meglio (17,3 e 16,2%). E la Germania, primo mercato del Veneto? Complici l'aumento dei prezzi croati e l'allarme sicurezza in Egitto, i tedeschi (bavaresi in primis) hanno fatto registrare 4,8 milioni di presenze, contro i 4,2 precedenti. Niente male, già.



Federico Caner



Peso: 33%